

Parrocchia S. Girolamo

Viale Principe Amedeo, 65 – 47921 Rimini

Tel. 0541 27175



NATALE 2017

«Il Natale ci ricorda che una fede che non ci mette in crisi è una fede in crisi; una fede che non ci fa crescere è una fede che deve crescere; una fede che non ci interroga è una fede sulla quale dobbiamo interrogarci; una fede che non ci anima è una fede che deve essere animata; una fede che non ci sconvolge è una fede che deve essere sconvolta. In realtà, una fede soltanto intellettuale o tiepida è solo una proposta di fede, che potrebbe realizzarsi quando arriverà a coinvolgere il cuore, l'anima, lo spirito e tutto il nostro essere, quando si permette a Dio di nascere e rinascere nella mangiatoia del cuore, quando permettiamo alla stella di Betlemme di guidarci verso il luogo dove giace il Figlio di Dio, non tra i re e il lusso, ma tra i poveri e gli umili».

(Papa Francesco, Alla Curia romana per gli auguri natalizi, 21 dicembre 2017)

Carissimi amici,

avendo nel cuore, uno per uno, i volti di chi ho conosciuto in questo primo anno e mezzo vissuto qui a San Girolamo, sono stupito e commosso per gli incontri in cui è emerso il desiderio del cuore umano, quella domanda che scopriamo in ogni brandello della nostra umanità quando ci rendiamo conto di «un vuoto incolmabile che sembra riempire la vita di tutti i giorni», come lo ha descritto una giovane universitaria della nostra Parrocchia, «una ferita» che non vuole «coprire», ma, anzi, «scavarci dentro», per l'esperienza vissuta di «uno sguardo, un abbraccio, per cui continua la ricerca dell'essere ri-guardata». Un bisogno infinito che si esprime, sono le parole di un adulto della nostra comunità, nell'esigenza di «una risposta adeguata alla mia sete di vita».

Il Natale è la tenerezza con cui Dio, fatto uomo nella fragilità di un bambino posto in una mangiatoia, abbraccia la nostra umanità, ad uno ad uno, attraverso un incontro umano, impreveduto ed imprevedibile. Solo in questo abbraccio, da cui nessuno è escluso, la nostra domanda infinita è presa sul serio, è guardata, come Gesù guardò il grande peccatore Zaccheo (*Lc 19, 1-10*), amando in lui il desiderio con cui il pubblicano voleva vederLo, o come guardò la Samaritana (*Gv 4, 5-42*), avendo «sete della sua sete» (Gregorio Nazianzeno).

Accade oggi, *qui ed ora*, e questa è l'unica vera speranza dentro ogni dramma della storia del mondo e della vicenda personale di ciascuno di noi. Oggi, non ieri o duemila anni fa. Fra le letture di questi giorni, mi è capitato di imbattermi in questi versi di Pier Paolo Pasolini: «Solo l'amare, solo il conoscere / conta, non l'aver amato, / non l'aver conosciuto. Dà angoscia // il vivere di un consumato / amore. L'anima non cresce più» (Il pianto della scavatrice, 1956).

Solo l'esperienza presente dell'amore conta, non un ricordo del passato, per questo auguro, a me e a ciascuno di voi, pregando in particolare per gli ammalati e per chi sta vivendo circostanze di prova e di sofferenza, di sperimentare la contemporaneità di questa tenerezza per la nostra umanità.

Un abbraccio,

don Roberto

Rimini, 23 dicembre 2017